

## TORO: LA SCONSOLANTE RIPETITIVITA' DEL NULLA

Come qualsiasi tifoso seguo con passione, rabbia, euforia e tristezza le gesta del TORO ( non lo chiamo più Torello che in realtà prima di gennaio era un Toraccio).

Ma a questa inevitabile componente del tifoso ho aggiunto, insieme per ora a pochi altri, una parte attiva che cerca di non farsi distrarre troppo dalle vittorie o dalle sconfitte.

Onestamente non riesco a comprendere cosa ci sia di costruttivo nello scrivere sia in articoli da “ professionisti”, sia in commenti confusionari da “forumisti” ( anche se talvolta nei forum compaiono idee ed opinioni ben più edotte e lungimiranti di quelle provenienti da nobili penne ), le solite “menate”, su presidente, allenatore, calciatori e quant’altro.

Le analisi serie sono poche, già state fatte e se uno le vuole leggere una volta ha finito.

Il direttore di Toro News, piuttosto che Vigliani su TuttoToro o Mellano su Cuoretoro, per arrivare a Gramellini ed in parte anche a Nesti, hanno già inquadrato un paio di volte il problema, l’hanno sufficientemente sviscerato e da lì non si scappa. Altri hanno seguito le orme, magari modificando particolari ma non la sostanza.

Petrachi ha portato elementi nuovi, di sostanza, a basso costo, Ferri ha inserito un po’ di tremendismo granata, alcuni ultrà o presunti tali hanno velocizzato un inevitabile processo di allontanamento di soggetti notoriamente dannosi e la squadra ha iniziato a girare, fino a raggiungere il terzo posto.

Purtroppo ed inevitabilmente in così poco tempo non si sono potute coprire le altre falle già presenti da tempo in questo Toro.

Non esistono validi cambi per i giocatori chiave del Toro di gennaio.

Se si è trovato un alter ego più che dignitoso di Sereni, così non è per D’Ambrosio, Garofalo, ( ahimè Rubin stenta ), Loria, Ogbonna, Pestrin, Antonelli e Bianchi.

Lo stesso dicasi per altri giocatori che non rappresentano l’ossatura portante della squadra che fino a due partite fa guidava sola il girone di ritorno, ma che comunque s’integrano ed hanno avuto un ruolo importante nel produrre momenti di calcio finalmente all’altezza del Toro: mi riferisco ai Gasbarroni, Genevier e Barusso.

E’ inevitabile che venendo a mancare anche solo in parte quest’ossatura il Toro stenta, pareggia o perde.

A questi fattori si aggiungono le note e croniche difficoltà ereditate dall’estate, di un allenatore sostanzialmente incapace a studiare strategie correttive per sopperire almeno in parte alle defezioni, oltre che di uno staff evidentemente in difficoltà a gestire gli infortuni e la preparazione.

Infine ultima eredità, non più di quest’anno ma ormai trentennale, l’accanimento arbitrale, che scusatemi continuo a non credere casuale, contro il quale siamo riusciti ugualmente a vincere ad esempio a Modena e con la Triestina, ma che ha influito non poco a decimarci e penalizzarci se non in rarissime situazioni tipo Toro – Frosinone.

L’analisi, ribadisco già fatta da altri, sta tutta qui ed è davvero sterile ogni domenica gioire o torcersi le budella. Se la maggioranza dei titolari giocherà senza farsi male o essere espulsa le prossime partite, sfioreremo la A diretta e centeremo sicuramente i play off. Se non accadrà difficilmente faremo i play off.

Che Cairo investa decine di milioni di euro o che arrivi il messia benefattore, s c o r d i a m o c e l o.  
Punto.

Ma non è forse meglio smetterla di analizzare quotidianamente la sconsolante ripetitività dell’ovvio? E’ mai possibile che non ci si renda conto che il futuro del Toro non sta nella partita di sabato prossimo, né nella tanto anelata serie A o nella temuta permanenza in serie B, o in altre amenità che ci porteranno a breve ad analizzare un’altra costante ripetitività, quella del nulla?

Pochi noti tifosi hanno lottato per il Filadelfia e proprio perché in pochi sono riusciti solo in tempi biblici (ed è stata già un’impresa) ad ottenere l’annullamento delle ipoteche.

Se continueranno ad essere pochi con tanti tifosi “ bla bla” alle spalle, ma sempre a casa quando c’è da scendere in piazza, la ricostruzione ce la scordiamo o necessiterà di un secolo.

Altri pochi tifosi, e tra questi piaccia o no ai miei detrattori ci sono anch'io, si stanno facendo un "mazzo tanto" per sviluppare l'unico progetto serio di Azionariato che possa essere adottato per il nostro Toro. Ormai è dimostrato, se ce n'era bisogno, anche da vari articoli e trasmissioni sull'argomento comparsi su siti, riviste specializzate e persino su Rai Tre.

Con una fatica incomprensibile, se pensiamo ai numeri e le potenzialità evidentemente molto ipotetiche della tifoseria granata, abbiamo superato i duecento aderenti e costituito finalmente una Associazione di supporto alla diffusione di TOROMIO.

Mi domando quando l'altro milione ed ottocentomila capirà che se non si sale tutti insieme su questa barca e si rema dalla stessa parte, non affonda TOROMIO ma il TORO e tutto quello che ci gira attorno?

Vi decidete a venire a lavorare veramente per il futuro ?

Altrimenti sul Fila magari non costruiranno più un giardino, ma un bel campetto di calcio comunale dove non vedremo mai più correre maglie granata.

Lo si vuole comprendere o no?

La porta è aperta a tutti quelli che sono capaci di non fare solo "bla bla".

***Guido Regis***

***Presidente Toro Club CTO Claudio Sala***

[www.torinoclubcto.com](http://www.torinoclubcto.com)

[www.toromio.net](http://www.toromio.net)